

CHE FINE FARÀ SIMBA IL CINGHIALE PRIGIONIERO A SAN GIOVANNI?

Episodi sconcertanti come quello avvenuto nel mese di novembre di un anno fa in via delle Docce, nel rione di San Giovanni a Trieste, quando fu abbattuto un giovane cinghiale che non manifestava alcun segno di aggressività e che attratto da alcune mele cadute dagli alberi si era avventurato fuori dal bosco, non devono più accadere e devono farci riflettere. La bestiola spaventata aveva perso l'orientamento trovando rifugio in un prato sottostante nei pressi dell'asilo. A seguito della segnalazione di un cittadino, interveniva un guardiacaccia della Provincia, che sopprimeva il povero animale con vari colpi d'arma da fuoco, lasciandolo agonizzante per circa 15 minuti davanti ai residenti esterrefatti e sotto gli sguardi atterriti di alcuni bambini, che accompagnati dalle loro mamme si recavano a scuola.

Già allora l'associazione *Il Capofonte* ribadì la necessità di porre fine a questi interventi cruenti ed invitò a rispettare quanto previsto dall'art. 45 commi 1 e 2 del Regolamento comunale per la tutela ed il benessere degli animali. In una lettera inviata alla presidente della Provincia Bassa Poropat ed all'allora assessore competente Godina, l'associazione consigliò l'amministrazione provinciale di dotare i guardiacaccia di un fucile per la tele-anestesia come in uso in tutti i paesi civili, evidenziando la pericolosità di certe azioni che avrebbero potuto pregiudicare l'incolumità dei cittadini e sottolineando inoltre l'assoluta mancanza di responsabilità degli amministratori che ordinarono l'abbattimento del cinghiale a colpi d'arma da fuoco in un'area densamente abitata, nei pressi di un asilo e in un orario in cui i cittadini si recavano al lavoro.

È trascorso più di un anno dall'incredibile vicenda, ma all'associazione *Il Capofonte* non è pervenuta ancora alcuna risposta dai competenti uffici provinciali. Purtroppo il problema si è ripresentato ed un altro giovane cinghiale, probabilmente impaurito e disorientato, ha trovato rifugio da alcuni mesi in un'area recintata, sempre nel rione di San Giovanni, dalla quale non è più in grado di uscire. L'animale, grazie alle sue straordinarie doti di resistenza ed adattabilità, si è nutrito di frutti, bacche, tuberi, radici ed ha integrato la propria dieta con grossi topi presenti in gran quantità nella zona. Il cinghiale, chiamato affettuosamente dai bambini Simba, oltre ad aver bonificato l'area dalle così dette *pantigane*, ha svolto un'azione di pulizia, in quanto con la sua continua opera di scavo ha portato alla luce una serie incredibile di rifiuti vari sepolti da anni: plastica, vetro, ferro, stracci, materiali di risulta. Già alla fine di ottobre 2011 l'associazione *Il Capofonte* avvisò gli uffici della polizia ambientale (guardiacaccia) della Provincia di Trieste segnalandone la presenza; tuttavia, nonostante le richieste pressanti dei cittadini, le autorità competenti non sono state finora in grado di risolvere la situazione. A coloro che ribadivano la necessità di evitare inutili sofferenze all'animale, nonché deprecabili e diseducativi spettacoli non degni di una società civile zoofila come ama definirsi c



Il cinghialeto Simba

triestina, rispondevano gli addetti alla cattura della fauna selvatica costruendo una gabbia-trappola di legno che non ha avuto il risultato sperato, in quanto il cinghiale attratto da una gran quantità di cibo vi è entrato, uscendone però subito dopo forse aiutato da qualcuno. Scartata la prima ipotesi, si è passati alla cattura con l'uso di una cerbottana, che avrebbe dovuto colpire l'animale iniettando sottocute un anestetico. Tale operazione richiedeva l'intervento di un veterinario specializzato, ma in questo caso le perplessità sono state tante, in quanto la pelle del cinghiale, molto spessa e poco vascolarizzata, costituisce una vera e propria corazzina coperta da setole rigide

e sottopelo lanoso: l'intervento perciò poteva rivelarsi un fallimento. Non è stata accettata neppure la nostra proposta di mettere un particolare tranquillante nel cibo, per rallentare le funzioni motorie del cinghialeto, facilitarne la cattura e poi liberarlo in un luogo idoneo. Il 12 gennaio 2012 l'assessore provinciale Dolenc, recatosi sul posto per rendersi conto della situazione, ci comunicava che i guardiacaccia della Provincia sono dotati di un fucile per la tele-anestesia, ma che era necessario consultare un veterinario per il dosaggio del narcotico. Trovato il veterinario si scopriva però che il fucile era stato mandato alcuni anni fa in un centro specializzato del nord Italia per la revisione, ma nessuno era poi andato a ritirarlo. Vista l'incapacità di risolvere la situazione in modo non cruento, martedì 21 febbraio interveniva il presidente dell'ENPA di Trieste dott. Urso, il quale dopo aver ricevuto l'autorizzazione dell'assessore comunale Edera e del dirigente ai lavori pubblici del Comune, nonché del responsabile della ditta Mari-Mazzaroli che ha in affidamento l'area di proprietà comunale, posizionava una gabbia-trappola di ferro con del cibo, per invogliare il giovane cinghiale ad entrare all'interno. Veniva avvisato via e-mail anche il dirigente della polizia ambientale (guardiacaccia) della Provincia. Nella notte tra martedì 21 e mercoledì 22, però, la gabbia-trappola del peso di oltre 70 kg – con affissi i simboli dell'ENPA – spariva misteriosamente, sebbene l'accesso fosse riservato a pochissime persone e fosse necessario un furgone per lo spostamento della stessa. Chi può avere avuto interesse a commettere un reato tanto meschino? Soltanto chi non vuole che Simba venga salvato. Nel frattempo i residenti hanno messo in atto un piano di disobbedienza civile ed hanno cominciato a nutrire la bestiola che, impossibilitata ad uscire, non ha più nulla da mangiare, né da bere. Coloro che si battono per salvare la vita di Simba possono solo constatare l'impreparazione e l'inadeguatezza nel gestire simili situazioni, che con la riduzione dell'habitat naturale a causa dei nuovi insediamenti abitativi potrebbero verificarsi sempre più spesso.

Maria Grazia Beinat
Associazione *Il Capofonte* onlus Trieste